

«La futura ex Amcm potrebbe essere così»

Un suggestivo progetto firmato da tre studenti del Politecnico



di **FRANCESCO VECCHI**

«**ECCO COME** potrebbe essere...». In mezzo alle polemiche che periodicamente si riaccendono c'è anche chi ha preso carta e penna, o meglio computer e programmi di grafica, per rappresentare un'ipotesi sul futuro dell'area ex Amcm.

Si tratta di tre studenti del Politecnico di Milano, Andrea Baldi, Angelo Moffa e Marta Perego. Come oggetto della loro tesi di laurea magistrale in Ingegneria edile ed architettura i tre giovani hanno infatti scelto proprio la zona delle ex municipalizzate.

Il progetto come specificano Baldi, Moffa e Perego, rispetta per la gran parte le norme del piano particolareggiato adottato dal Comune e parte dal presupposto che la riqualificazione potrebbe essere all'insegna della bioedilizia e dell'ecosostenibilità.

GLI STUDENTI hanno con-

servato l'obiettivo del piano particolareggiato dell'amministrazione comunale. Ovvero hanno mantenuto, come punto di partenza del loro progetto, l'obiettivo di trasformare l'area in un polo di attrazione urbano, attraverso la valorizzazione di alcune architetture industriali esistenti, l'insediamento preferenziale di funzioni artistiche e ricreative e la realizzazione di nuovi edifici a carattere residenziale e terziario.

LA TECNOLOGIA utilizza-

IDEA
Nella loro tesi trattata la riqualificazione dell'area Ambiente e tecnologia

ta, specificano Baldi, Moffa e Perego, è quella stratificata a secco, con struttura in acciaio e solai collaboranti acciaio - calcestruzzo.

Che garantiscono alti requisiti di qualità, totale libertà compositiva, alte prestazioni a livello di isolamento termoacustico e

una eccellente integrazione impiantistica. Tutte le fasi progettuali, proseguono gli studenti, sono state interessate da risparmio energetico e da un uso razionale delle risorse. Con un sfruttamento ottimale dei guadagni solari e un efficiente controllo ambientale gestibile mediante piccoli input di calore a bassa temperatura.

I materiali scelti sono prevalentemente da filiera vegetale. Le scelte impiantistiche, poi, sono orientate alla geometria, al recupero dell'acqua piovana, alla ventilazione meccanizzata controllata e al fotovoltaico. Aspetti che hanno tutti una lettura comune: minimizzare gli sprechi e puntare sulle energie rinnovabili. Le immagini che escono dal lavoro dei tre neolaureati sono sicuramente di impatto e lanciano il messaggio che il futuro dell'ex Amcm potrebbe essere all'insegna dell'innovazione tecnologica e della sensibilità ambientale.